



Le montagne sono le uniche stelle che possiamo raggiungere a piedi.

Fabrizio Caramagna

EDITORIALE di Marialessandra Contessi

VITA CAI: UNA RICETTA CON TANTI INGREDIENTI

Giunta al termine del mandato, corre l'obbligo di soffermarmi per "tirare la riga" di quel che ho fatto, di quello che è rimasto nel cassetto, di quel che potrò ancora dare. Dando seguito al titolo, mi sia consentito proseguire nella metafora.

Ero entrata nel "Ristorante C.A.I." parecchi anni fa, ma per molto tempo mi ero limitata a fare le mie "ordinazioni" standomene seduta al tavolo o, a volte, al bancone. Guardavo chi ci lavorava, a volte soffermandomi a ragionare sulle capacità che ci volevano per portare avanti un locale così particolare, oppure, molto più spesso, guardandomi in giro curiosando tra i volti e le parole degli altri avventori. C'erano dei momenti in cui trovavo poca gente,



Primavera a Mione di Ovaro (foto D. Giacomini)

altri in cui l'ambiente era superaffollato ed il vociare ricco di tonalità e modulazioni. Certo, almeno nei limiti degli impegni lavorativi, ho cercato di mantenere alto il mio livello di frequentazione: mi è sempre piaciuta l'aria che vi si respirava e soprattutto mi garbavano le "ricette" proposte. Facevano decisamente al caso mio: avevo trovato un luogo che mi consentiva di dare spazio alle mie passioni: la Montagna e tutto ciò che le sta intorno. A mano a mano che il tempo avanzava, si moltiplicavano le mie conoscenze con gli altri avventori, ed anche con i "gestori" di quello strano locale.

È successo che col tempo siano nate amicizie, e molte di esse si siano anche progressivamente radicate. Poi, come spesso accade anche nelle migliori famiglie... anche i vertici sono cambiati, i "gestori" precedenti hanno lasciato spazio a nuove leve, queste ultime si sono attorniate di nuovi aiuti. E ad ogni cambiamento, una domanda: come si proseguirà? Ce la faranno i nuovi arrivati a portare avanti un ambiente così grande, e con caratteristi-

che così variegata? Non sempre i passaggi di consegne sono stati indolori: è capitato che il campo sia stato abbandonato in modo improvviso, oppure tra urla e schiamazzi.

Altre volte, invece, il passaggio è stato liscio, consentendo il prosieguo di amicizie e reciproco aiuto anche nei tempi successivi.

C'è stato solo un caso in cui la "rescissione del contratto" è avvenuta improvvisamente e nel silenzio più totale: non grida, non recriminazioni reciproche, nessun vittimismo, ma solo tanta malinconia per un evento ineluttabile: la scomparsa di Daniele Bertossi. Lui è stato l'ultimo "gestore del ristorante CAI" prima del mio arrivo: gli era stato rinnovato il "contratto" e lui aveva acconsentito di buona lena ad affrontare altri anni di lavoro e passione.

Nel frattempo anche io, da semplice frequentatrice del locale, avevo iniziato a dare una mano: a volte nelle retrovie, altre in "front office", a contatto con i frequentatori, assidui od occasionali. La scomparsa di Daniele ha coinciso con la mia assunzione della gestione del "Ristorante CAI".

Ricordo molto bene il pensiero che di getto si materializzò nella mia mente e nelle parole che ho pronunciato in quel momento davanti al Consiglio di Sezione: ci posso provare, sicuramente ce la metterò tutta, ma solo se, e specifico SOLO SE tutti voi mi starete accanto. In quel momento, seduti attorno al doppio tavolo della Sede di Maniaglia, c'erano i Consiglieri, il Segretario, la Tesoriera, i Referenti delle Sottosezioni di Buja e di Osoppo, i Revisori dei conti, i responsabili dell'Alpinismo Giovanile e della Scuole di Mont, i Referenti delle Commissioni gite, sentieri, T.A.M. e Sala Boulder. Ed accanto, attività dopo attività, si sono susseguiti i soci e gli amici della Sezione, che con la loro partecipazione hanno garantito e reso possibile l'attuazione alle iniziative proposte. **Eccoli qua tutti gli ingredienti della "ricetta CAI"!**

In questi anni ho potuto contare sulla disponibilità di molte persone, cui si sono aggiunte nel tempo altre, che si sono rivelate prodighe di consigli, a volte taglienti nelle proprie considerazioni... noi friulani spesso ci esprimiamo in modo conciso e a volte graffiante seppur a fin di bene... ma sempre utili e fonte di riflessione. Così, piano piano, un passo alla volta, ho percorso questo lungo sentiero, ma mai da sola, c'è sempre stato qualcuno a farmi compagnia, e non sono mancate le occasioni in cui una spalla sulla quale appoggiarsi o un sorso d'acqua offertomi provvidenzialmente in caso di bisogno, si siano rivelati salvifici. Ho voluto sottolineare questa **necessità di condivisione** nella "gestione" della vita **SEGUE A PAG. 2**

sezionale per un motivo ben preciso: la nostra Associazione, lungi dall'essere ristretta al binomio "monti e scarponi", in realtà è collocata e fa parte integrante di un ambito territoriale e sociale ben più ampio, dal quale non è più dato prescindere. Non ci sono solo le escursioni, i corsi, le serate che ci caratterizzano; al contrario, la maggior parte delle nostre attività si riflette sul territorio, viene in contatto con altre realtà, istituzionali o associative, le quali richiedono specifiche modalità di approccio, il rispetto di normative, la dedizione di tanto del proprio tempo per far fronte alla sempre più preponderante e famigerata BUROCRAZIA.

E mi è capitato diverse volte che per venire a capo di quest'ultima ci sia stato richiesto un livello di preparazione e di conoscenza che spesso non possediamo, costringendoci a chiedere l'intervento di professionisti del settore. Nonostante la buona volontà, non ci è consentito "navigare a vista": mai sui sentieri di montagna, ma nemmeno tra le scartoffie! E la Montagna? Mi sono resa conto che, così come si sta strutturando la vita sociale, e quella associativa in genere, anche le modalità di gestione di una realtà volontaristica qual è la nostra sono tali che molto tempo viene occupato davanti al pc o in auto tra un ufficio od una riunione. E spesso sorge il dubbio che questi impegni ulteriori, seppur imprescindibili, alla fine costituiscano un vero intralcio alla buona volontà profusa.

Forse però, se proprio vogliamo trovare il lato positivo della situazione, possiamo pensare che tutta questa sovrastruttura, una volta che se ne sia venuti a capo, finisce per rende-

ancora più gratificante ed atteso il momento in cui la attività sezionale prende vita: le escursioni con i ragazzi o gli adulti, i corsi della Scuole di Mont e quelli della Sala Boulder, le serate culturali, la vita in Sezione tra libri e cartine aperte sul tavolone: anche metaforicamente, la fatica della salita ci consente di godere ancor di più dell'incanto della vetta, dell'aria fine che finalmente si respira, del panorama che ci circonda.

In questi anni ho cercato di vivere il mio ruolo proprio in questo modo, affrontando la "fatica del salire" e la gratificazione della cima: mai da sola, sempre in compagnia di persone che mi hanno teso una mano e messo a disposizione il proprio tempo "pal CAI"!

Partendo dai componenti del Consiglio, i soci che mi hanno agevolata provengono da Buja, da Osoppo e naturalmente da Gemona e dal circondario; ma non posso dimenticare nemmeno l'intervento di persone che, seppur non appartenenti al nostro Sodalizio, hanno dimostrato disponibilità ed offerto il proprio tempo

in virtù di quello spirito di volontariato e di sostegno a favore della solidarietà che sempre più si riconosce come elemento fondante e pilastro di sostegno della nostra società civile. A tutti questi "ingredienti" della elaborata "ricetta CAI" vada il mio ringraziamento più sincero. Quest'anno, all'interno della compagine dei Consiglieri siamo in scadenza in due: a parte l'eventuale rinnovo della propria disponibilità per un ulteriore triennio, il mio auspicio è che comunque ci siano soci che vogliano mettersi in gioco, che vogliano condividere un po' di tempo a favore della Montagna e di ciò che le sta attorno: **la sua conoscenza e la sua tutela**. E la nostra Sezione sarà sempre lieta di accoglierli: persone nuove, idee nuove, forze rinnovate garantiscono che le attività si possano portare avanti con soddisfazione e con minor dispendio di energie. E senza farsi cogliere dal timore di non essere all'altezza! Il sentiero nuovo riserva meraviglie ad ogni passo e ad ogni svolta!
Buona montagna a tutti.

CONOSCIAMO I DINTORNI di Marialessandra Contessi

Chi cerca trova: Portobello!!

Non ci credevo quando me lo hanno riferito. Sono le piccole cose che stupiscono di più, anche perché, dopo un po', non ci si aspetta che le proprie ricerche o curiosità, soprattutto se afferenti elementi di piccolo calibro, vengano appagate.

Invece è proprio successo, e per di più ne sono stata messa al corrente in un luogo che di per sé non ha proprio le caratteristiche per risolvere dubbi montanari!

Mi riferisco ad una anonima sala di aspetto, nella quale mi trovavo attendendo pazientemente che il video richiamasse la mia attenzione con il numero che mi avevano affibbiato, quando sento accanto a me le voci di due persone che parlottano: "I varés di metimi in contat cu la presidente dal CAI di Glemone...". "No ti covente là lontan, a je che lì...".

E così vengo distolta dalla lettura che avevo portato con me, per fare la felice conoscenza di un profondo conoscitore del territorio gemonese, soprattutto di quello montano, appassionato e capace fotografo, di cui fino a quel momento avevo solo sentito parlare. In una parola conosco Daniele Carnelutti, nostro socio da parecchi lustri.

Quel che ha da comunicarmi ha dell'insperato: sul Cuardin del mese di marzo



L'arc dal Clapon dal Riul (foto D. Carnelutti)

avevo chiesto ai lettori se qualcuno ricordasse l'esistenza di un arco di roccia sul "Clapòn dal riul", formazione litica che si trova al termine del primo tratto della Petonade (prima di imboccare il sentiero 713 verso Foredôr/Cjampon). Di esso mi aveva parlato per la prima volta Benito Cargnelutti, purtroppo scomparso, che se lo ricordava bene.

Ebbene, Daniele non solo ricordava l'esistenza passata di questo particolare della natura, ma ebbe anche la buona sorte di scattare due fotografie!

Grazie a Benito "Dolo" che ci ha lasciato innumerevoli ricordi di vita vissuta sui nostri monti e grazie a Daniele per averci restituito un pezzetto del nostro paesaggio ormai scomparso!



Editore:

Club Alpino Italiano - Sezione di Gemona
Via IV Novembre 38 - Maniaglia,
33013 Gemona del Friuli

Direttore responsabile:

Anna Piuze

Redazione:

Anna Cargnelutti, Daniele Giacomini, Thomas Cargnelutti

Redazione: C.A.I. Sezione di Gemona,

Via IV Novembre 38 - Maniaglia, 33013 Gemona del Friuli

Stampa: ROSSO soc. coop. / Gemona

Autorizz. Tribunale di Tolmezzo, n. 110 del 31.12.1994

La riproduzione di qualsiasi articolo è consentita senza necessità di autorizzazione citando l'autore e la rivista.

www.caigemona.it

90° SEZIONE di Marialessandra Contessi

VOCI E RICORDI Per non dimenticare ciò che è stato, per porre le basi di ciò che sarà



Un passo alla volta, l'intento di conservare e tramandare la memoria storica della nostra Sezione sta procedendo. Con Sandro avevo avuto ben pochi contatti prima della organizzazione di questo importante anniversario; mi colpì però fin da subito la sua pronta disponibilità a "metterci del suo" per la realizzazione della Serata del 13 gennaio 2017.

Da lì in poi, con il tempo, ho constatato che il suo amore e rispetto per la montagna e per l'ambiente in generale fanno parte integrante di molte sue scelte: nei progetti che ha realizzato durante i periodi di attività all'interno del CAI come nella vita quotidiana, attraverso la sua partecipazione attiva per comprendere, valutare e prendere posizione con cognizione di causa nei confronti di situazioni, criticità e prospettive che stanno coinvolgendo sempre più il nostro territorio montano.



Sandro Venturini e il Presidente Daniele Bertossi alla cerimonia del 90° (foto A. Urbani)

"Quando Alessandra mi ha chiesto di portare un contributo di memoria in questa serata, ho subito pensato a quanti anni sono passati da quando ho dedicato parte del mio tempo alla sezione del CAI di Gemona, prima come Consigliere e poi come Presidente e Vicepresidente: più di venticinque. Così, per rinverdire la memoria, ho aperto uno scatolone che conservavo in soffitta, nel quale avevo raccolto alcuni ricordi personali di quegli anni. Ed in effetti da quell'archivio sono riaffiorate molte storie, molte attività. E mi sono ritornati alla mente molti volti di persone con le quali ho collaborato in quel tempo, alcune purtroppo ci hanno lasciato troppo presto. In queste circostanze, c'è sempre il rischio di dimenticare qualcuno, per cui mi scuso da subito se citerò solo alcuni fatti ed alcuni amici di quel periodo, nessuno si senta offeso di eventuali omissioni, non volute. Tra i tanti episodi di quegli anni mi piace ricordare i seguenti, che reputo significativi.

- Negli anni '90 prendevano forma i primi Parchi Regionali. In questo contesto, ricordo il notevole impegno per sostenere le nuove aree protette e per informare i soci e i cittadini di questa importante occasione per la nostra Regione. Ricordo, in questo campo, la pregnante collaborazione con i professionisti della Comunità Montana per redigere il Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco delle Prealpi Giulie: il dott. Lorenzo Beltrame e l'arch. Franco Marchetta, entrambi prematuramente scomparsi. Ho sempre ritenuto che il CAI debba giocare un ruolo autorevole nella tutela dell'ambiente montano, non solo come difesa delle terre alte, ma soprattutto come opportunità di sviluppo sostenibile per questi territori. Il tempo sta dando ragione. Com'è noto, purtroppo, l'amministrazione comunale di Gemona decise ben presto di abbandonare questo importante progetto ambientale, scelta che tutt'oggi reputo poco lungimirante ed auspico che in futuro si possa rivedere.
- Con la sua prematura scomparsa, Romano Guerra grande sportivo ma anche profondo appassionato di botanica, si da potersi confrontare con i massimi esperti della materia, ci lasciava in "eredità" un prezioso e ricco erbario, frutto di anni di ricerca sul campo. Subito ritenemmo importante

catalogare e sistematizzare le specie botaniche presenti, alcune di notevole pregio, e quindi esporre al pubblico almeno parte di questo patrimonio. Grazie all'impegno in particolare degli amici Giuliano Mainardis e Lisetta Contessi portammo a compimento l'opera e l'erbario di Romano Guerra fu esposto per un periodo a palazzo Botton.

- Grazie al Laboratorio Internazionale della comunicazione venimmo in contatto, in quel periodo, con Stanislaw Apostol, un geologo polacco e guida alpina dei Monti Tatra che frequentava il LAB.

Si stabilì una fervida relazione che vide dapprima un gruppo di soci gemonesi recarsi sulle montagne polacche e quindi un gruppo di alpinisti polacchi frequentare i nostri monti. È stata un'esperienza importante di scambio e apertura verso altre culture, con il comune filo rosso della passione per la montagna. Il tempo ha allentato questo legame, ma lo scorso anno, dopo 25 anni, ho di nuovo incontrato Stanislaw che, appena può, continua a frequentare le nostre montagne.

- In quel periodo, grazie a un contributo del Comune di Gemona, abbiamo anche realizzato la sistemazione delle palestre del Glemine. Si apriva in quel tempo la stagione del free climbing e avevamo visto bene circa le potenzialità che il Glemine poteva avere in quest'ambito.
- Infine, mi piace ricordare il notevole lavoro svolto, spesso nel silenzio, da alcuni nostri soci per la manutenzione dei sentieri, nell'ambito della Commissione Giulio-Carnica. In particolare ricordo il grosso impegno per ripristinare il sentiero che da Alesso conduce nella Valle di San Francesco. Oltre quindici chilometri che in particolare Luciano Londero e Ottavio Cargnelutti hanno percorso più e più volte portando a termine un'opera notevole.

Ci sarebbero ancora molti episodi da citare e molte persone da ricordare, mi scuso se il tempo ha affievolito la memoria.

La presenza questa sera di moltissimi soci e cittadini Gemonesi e quella dei molti presidenti che hanno condotto il CAI di Gemona in questi anni, sta a significare che l'associazione è viva e presente sul territorio. In questi 90 anni quello che ci ha unito e che ha dato la forza al CAI Gemonese di consolidare la propria presenza è la passione per la montagna. Quella passione difficile da spiegare e che non ti lascia per tutta la vita.

Per aver stimolato in me questa passione, che ancor oggi mi spinge per i monti, devo dire grazie a Renato Candolini. Ed è sempre merito suo se, con una certa dose di inconsapevolezza, a 26 anni ho assunto, per un mandato, il ruolo di presidente, che prima fu anche suo".

Sandro Venturini

CONOSCIAMO I DINTORNI di Andrea Di Toma

PER VECCHI SENTIERI... ALLA SCOPERTA DI CIMA SOMPALIS - 1126 m

Iniziamo questa rassegna di percorsi selvatici da un'escursione che abbiamo fatto qualche anno fa. Precisando che quel giorno non si sarebbe dovuti arrivare in cima, ma le circostanze hanno voluto diversamente. Inoltre, per chi fosse interessato, sul sito internet www.sentierinatura.it è presente una descrizione dettagliata fino agli Stavoli Garmoran e Palis. Relazione che ho riassunto qui sotto, ma che cito per correttezza.

Dalla piazza antistante la chiesa di Alesso, si imbecca la pista forestale che risale il Torrente Palar, abbandonandola poco dopo, in corrispondenza di un cartello con le indicazioni per il Cuel dal Mus. Si prosegue per un sentierino dietro le abitazioni e in breve si raggiunge una mulattiera che sale dal paese.

Si prosegue sulla sinistra fino a raggiungere un bivio evidenziato da un grande segnavia, si traslascia il sentiero di Cuel dal Mus (itinerario descritto nelle Guide di Sentieri Natura) e si prosegue fino ad un traliccio. Qui la traccia si perde perché la presenza del traliccio e il disboscamento della fascia circostante hanno favorito la crescita di rovi e arbusti infestanti.

Per riprendere la traccia ci si porta a monte del traliccio dove si possono notare dei bolli rossi. Si prosegue adesso lungo una traccia ben marcata, che, attraversando il costone settentrionale del Monte Vals, ci porta su un pianoro invaso da noccioli, il che ci fa pensare che in quell'area ci fossero degli stavoli. Infatti poco lontano dal sentiero si scorgono le rovine degli Stavoli di Pradas (503 m).

Da qui si prosegue su un sentierino che attraversa il versante orientale

del Monte Forchia in direzione nord-ovest e superati due piccoli impluvi si giunge allo Stavolo Garmoran (636 m). Si supera il greto di un torrente e sull'altro versante si prosegue verso destra in direzione est, sotto le pendici di Cima Sompalis. Si giunge ad ulteriore bivio che porta agli Stavoli Folchiar, ma invece noi prendiamo a sinistra giungendo in breve agli Stavoli di Palis (850 m). Qui finisce la relazione descritta sul sito di Sentieri Natura e per completare

il percorso lì descritto si ritorna al bivio e si scende agli Stavoli Folchiar.

Noi, invece, dagli Stavoli Palis, facciamo molta attenzione ad una scritta riportata su un albero, indicante "Sompalis". Faccio presente che la nostra idea non era quella di raggiungere la cima, ma di raggiungere l'insellatura poco sotto la vetta.

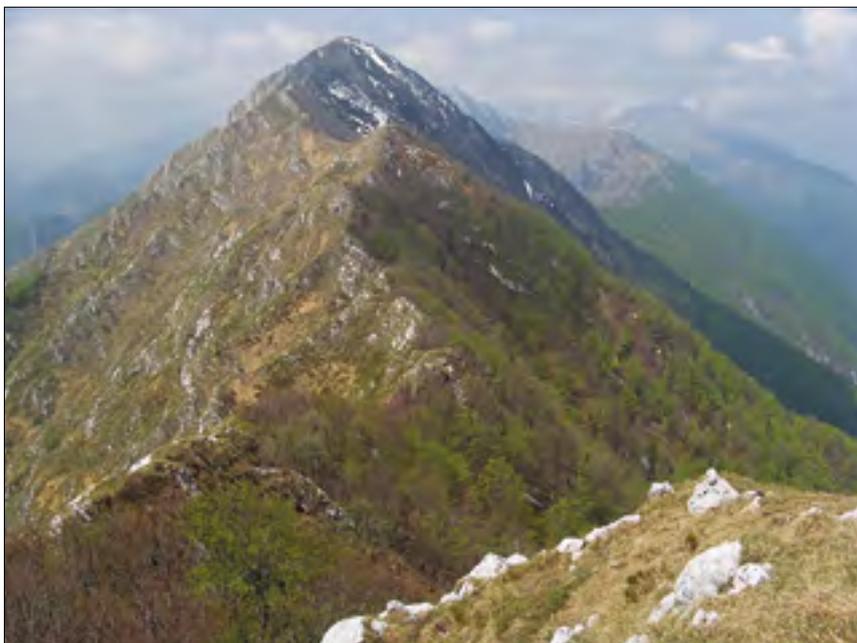
Seguendo l'indicazione si inizia a salire con decisione lungo il ver-

sante meridionale della nostra meta. Con l'alzarsi della quota il bosco si dirada e si incontrano le prime balze di roccia, l'ambiente cambia e il bosco fitto diventa ora una boscaglia intricata con erba alta e arbusti. Raggiunta la linea del crinale, la si segue a sinistra e in breve si è in cima. Il panorama si apre esclusivamente a sud, in quanto il versante nord è ricoperto da una fitta faggeta.

Per la discesa si prosegue sulla linea di cresta per pochi metri, prestando attenzione ad un ometto sulla sinistra dove si imbecca il sentiero che ci porterà agli Stavoli Griaiez. Il sentiero è molto labile e bisogna fare molta at-

tenzione ai bollini rossi sugli alberi. Raggiunto un bivio ci si tiene a sinistra e si scende per una fitta boscaglia fino ad arrivare agli stavoli. Qui si prende una traccia poco marcata che traversa in leggera discesa le pendici nord-orientali del Monte Sompalis, traccia che poi interseca la pista forestale che inizia tra Alesso e Somplago. Non resta ora altro che percorrerla verso destra per tornare all'abitato di Alesso.

Partenza	Alesso 203 m
Quota massima	1126 m
Dislivello	923 m
Tempi	4/5 ore
Cartografia	Tabacco 013



La parte più bella della cresta (foto www.sentierinatura.it)

SENTIERISTICA SEZIONALE di Roberto Copetti

Conosciamo i nostri sentieri: il sentiero 713

Alla scoperta dei sentieri CAI affidati alla Sezione di Gemona

Il sentiero per antonomasia della nostra Sezione, anche da un punto di vista storico, è il sentiero 713. Se nel corso degli anni ha subito modifiche, non è di certo cambiata la méta principale di questo percorso, ovvero il Monte Cjampòn. Prima del terremoto questo sentiero chiudeva un anello, che partiva da Stalis, raggiungeva il Cjampòn, scendeva verso Scriç e, tramite il sentiero *Crès da Cròs*, arrivava in S. Agnese per chiudersi in Gleseute. Il sisma, e alcune frane, hanno impedito il passaggio vicino alla *Baite das Mangis*, posta sugli *Ôrs di Scriç*, portandolo alla conformazione attuale.

Il sentiero inizia in Gleseute, in Via Domenico D'Andrea per la precisione. La partenza è stata modificata circa un anno fa sia per la facilità con cui vi si può arrivare, sia per l'ampia disponibilità di parcheggio in zona. Per la prima parte il sentiero segue la *Strade da Ôge*, una delle esistenti in zona, difatti l'andamento è pressoché rettilineo. Giunti nei pressi della strada in cemento (la "*petonade*"), si prosegue alla sinistra orografica del Vegliato e l'andamento del sentiero si fa più movimentato. Si continua entro un bosco di conifere, alternato da qualche apertura, per giungere, in poco più di un'ora e mezza, in *Sella Foredôr*. Qui ha inizio il tratto più bello e significativo, ma altrettanto insidioso, del percorso: la salita al Cjampòn. Anche se il sentiero è percorso dalla gara di trail running Tre Castelli, non bisogna sottovalutare la tecnicità di alcuni passaggi: un cartello posto all'inizio ci ricorda di iniziare la salita nel modo opportuno.

Percorsi pochi metri, gli alberi lasciano spazio ad una visuale che spazia da Est a Ovest, la quale preannuncia l'ampiezza del panorama sommitale. La salita non è molto lunga, la si può affrontare in circa un'ora e mezza. Quello che va sottolineato sono una decina di passaggi nei quali bisogna possedere un minimo di tecnica e tranquillità. Il Passo della Signorina è sicuramente il più famoso, ma non il tratto più esposto: un cavo ci assicura alla roccia. Ci preme avvisare che, a seguito di sopralluoghi, la lunghezza del cavo subirà delle modifiche poiché nella parte finale del passaggio, per chi sale, questo risulta inutile e passibile di usura. Superato questo breve tratto attrezzato si giunge ai *Cjaminùs*, zona che indica la necessità di spostarsi con piccoli passi: ci si dovrà arrampicare su un breve tratto roccioso che, seppur semplice, va affrontato nel migliore dei modi. Il sentiero si inerpica ancora

fino a giungere alla base de *La Pàle*, il grande prato erboso da dove si tagliava il fieno, e in poco tempo la cima. Una campana segnala l'arrivo degli scalatori, un libro di vetta ne conserva il ricordo. Procedendo verso Est si intraprende l'Alta Via CAI Gemona, sentiero dalla storia più recente, ma sicuramente di altrettanta importanza e bellezza.

La discesa avviene in direzione Nord-Ovest, scendendo dapprima in cresta e poi lungo il versante settentrionale. Si perde velocemente quota fino ad arrivare su un pianoro, dove troviamo l'indicazione per *Lis Glaceris*, buche di origine carsica dove si raccoglieva il ghiaccio. Il sentiero continua a scendere senza grosse difficoltà attraverso un bosco fino a giungere in Scriç. Qui l'antico percorso deviava a sinistra, ma se non si conosce bene la zona è meglio evitare deviazioni pericolose. Si rientra nel bosco e si scende verso la Valle di Lèdis, che si può intravedere tra un ramo e l'altro. La discesa può risultare un po' noiosa a causa dello scarso panorama, ma in circa due ore giungiamo al bivio con il sentiero CAI 708: a destra, in pochi minuti, possiamo raggiungere Lèdis, a sini-

stra, correndo all'impazzata sui *gravòns di Lèdis*, giungiamo ai Rivoli Bianchi.

Lungo il sentiero non vi sono molti punti in cui rabboccare la borraccia, pertanto nei mesi estivi è bene avere una scorta adeguata al proprio fabbisogno. Qualcuno dice che ogni buon gemonese deve necessariamente andare in Cjampòn almeno una volta nella vita: per quanto vero, la cima si può raggiungere percorrendo il sentiero in senso inverso e discendendo sempre verso Lèdis, in questo modo i pericoli sono quasi nulli. Questa scelta deve essere fatta con attenzione e pensando alle proprie capacità. Ormai quasi ogni anno giungono chiamate di soccorso dai sentieri della zona, anche se raramente sono riferiti a gravi incidenti.

Note tecniche: il sentiero misura circa 11 km, ma bisogna aggiungere almeno 2 km se si vuole giungere fino ai Rivoli Bianchi. Si parte da 320 metri, in Gleseute, e si arriva ai 1709 metri del Cjampòn: un dislivello non da poco. L'intero sentiero può essere fatto in circa 6 ore, soste escluse, ma molto dipende dal proprio passo; per questo motivo è bene prevedere almeno un'ora in più.



Cartografia: Aut. n. 2171 - Casa Editrice Tabacco Srl - 33010 Tavagnacco (UD)

STORIA di Anna Cargnelutti

CEMÛT CAL'È NASÛT IL SOCCORS ALPIN DI GLEMONE



Un dopomesdi di ploe pasât a scoltâ Enzo Pischiut cal contave tantis das sôs storis di mont.

Il 26 di avrîl jo e Alessandra i sin ladis a cjatâ a cjase Enzo Pischiut. Dula che sentât, cul cjanut sui genoi, a nus a contât di che volte che il 6 di genâr da fin dai ancj '50, dopo das 6 di sere quant che Tiziano e Bruno Seravalle a tornavin ju dal Cumiei cu la machine par cirî une man, a son rivâs in Place Garibaldi a Glemone che a iere plene di int ca cjalave su in Cjampon. Duç a domandasi che cal'ere sucedût. Fin quant ca si è savût che lassù a ere colade

int. Tra che int che a cjalave in su al ere ancje un gjornalist dal Messaggero Veneto che al voleve lâ sul puest. Enzo a lu ha fat montâ su in machine e a lu ha portât fin li dai 12 Apostoli, dulà ca finive la strade. Lì a erin già i alpini comandâs dal Sottotenente Alberto Antonelli e altre int.

Tiziano al ere colât sot da Pale di Cjampon, li dai Cjamins. La neif a veve attutît il colp, però il svuel al ere stat talmentri grant che al veve rot il femore. Une squadre dal Soccorso Alpin di Udin a ere già stade visade e a ere già rivade sul puest, a erin attrezzâs: un gambâl gonfiabil par bloccâ la gambe di chel puar omp. Il problema al ere cemût portalu ju di lassù.

Tiziano al è stât tirât ju peât int'üne cuarde di rimpinade intôr di Enzo. In cheste maniere a son rivâs fin sul Pas da Signorine, e a je stade dure par Enzo cun t'un omp cusì robust su lis spalîs. Il Sottotenente Antonelli a lu judave e al stave daûr a cirî di tignî su un tic di peis. Però a un cert moment a no si ere necuart che al veve poiât il pît cun tacâs i rampons, propit parsôre da man di Pischiut! Dopo il Pas da Signorine e dopo di chest inconvenient, a ere cusì tante neif ca si sprofondave fin tal cuel. Ma dopo un par di oris a son rivâs a portâ Tiziano fin a Glemone in ospedal dulà che dopo dôs setemanis al è stât dimetût.

Dopo di chest brut inconvenient, dulà che al ere intervignût il Soccorso Alpin di Udin, cun a capo Perotti, propit lui al à convinciût Enzo Pischiut a istituî ancje a Glemone un Soccorso Alpin.

Nancje il CAI al veve ancjmò une sede, quindi a ven metude une targhete in alluminio par clamâ il Soccorso Alpin di Glemone in Place Garibaldi.

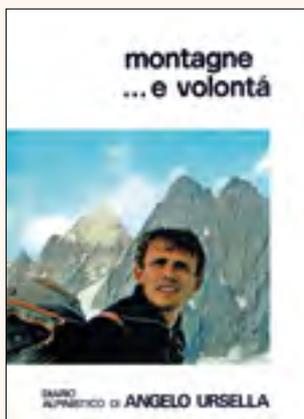
Enzo Pischiut dopo al è lât a fâ i cors par il Soccorso Alpin a Forni Avoltri par trei dîs. La buinore a fasevin teorie e il dopomesdi attivitâs, e ancje notturnis. Durant lis notturnis al'ere in squadre cun doi di Triest ch'a fasevin speleo e quindi a no vevin problemas a lâ tal scûr. Lassù al a imparât a puartâ ju i ferîs ta neif, cence scios, tal scus di alluminio. Par fâ provis a lavin ancje sot al Rifugio Lambertenghi-Romanin. Lassù al à imparât che par lâ a tirâ fûr un di sot une slavine, cuant che la sonde a torne un tic indaûr a pos sei ch'a sepi une persone, ma ancje dome un mugo. Alore a ven tacade su la ponte da sonde come piçule frêse o ponte (alc par gratâ), par capî ce materiâl ch'al è; se a je un tic di stufe alore a si a cjatât cui ch'a l'è colât e restât sot. E alore a si intervignive in squadre, continuant a sondâ li dongje par capî cemût ch'al ere metût il cuarp, e un grup al controlave lis slavinis.

Cusì dopo vei fat ancje il cors a Forni Avoltri, ancje Glemone a veve la so persone di riferiment pal Soccorso Alpin, ma a nol bastave dome un. Par chest a setembar, durant la fieste dal Ringraziament in Plovie, li da vile di Morgant dulà ch'a si faseve la sagre, Enzo

BIBLIOTECA stavolta Tavio propone:

Per non dimenticare

Nel 50° anniversario della scomparsa, le biblioteche della Sottosezione di Buja e di Gemona consigliano la lettura di "Montagne ...e volontà" diario alpinistico di Angelo Ursella, realizzato a cura di Beppe e Italo Zandonella a ricordo del giovane alpinista bujese



NOTA INTRODUTTIVA

Conoscevamo un ragazzo buono, umile e leale. Amava la montagna ed arrampicava sui suoi fianchi, alla ricerca dei propri ideali. Ma un giorno non tornò più in basso. Morì su di una grande parete di roccia e di ghiaccio. Aveva 23 anni. Angelo Ursella, da Buia, era nostro amico, vero, grande. E la vera, grande amicizia,

è difficile da trovare, impossibile da dimenticare. Ci ha lasciato numerosi scritti, un diario semplice e sincero che abbiamo deciso di comporre per trarne la presente pubblicazione. Dopo lunghi preparativi e ricerche l'iniziativa è giunta felicemente in porto. La brillante penna di Marcello Rossi ha provveduto alla revisione generale ed all'aggiornamento del testo, mentre altri hanno collaborato, anche con la stesura di articoli commemorativi. Ci piace ricordare la particolare collaborazione di don Raffaello De Rocco, di Tarcisio Pedrotti e di Paolo Bizzarro. Da questa pagina a tutti coloro che ci hanno aiutato, un grazie di cuore. Alla famiglia di Angelo è dedicata la nostra fatica.

Beppe e Italo Zandonella
Primavera 1973

Pischiut e so copari, Dino Brollo, a vevin puartât dute l'attrezadure di mont e int'une sale dulà ch'al ere un disen di une mont su una pareit, a cirivin int par istitui chel che dopo al diventarà il Soccors Alpin di Glemone.

Dopo di che prime volte di propagande par cirî int, il prin ver soccors al è stât pos dîs dopo. Cuant che un di Udin al ere vignût su in treno par lâ in Cjampon. Ma chei di famê a visin i Carbenîrs che a no l'è tornât a cjase, alore i Carbenîrs a visin Enzo. Al è rivât ta Caserme dai Alpîns par organisâ dut e duç ma il problema plui grant al ere ch'a no si saveve dulà chal'ere chest par omp. Duç a cirîlu e a comunicâ cu lis radios dai militârs parceche a erin i unics ch'a lis vevin. Dopo un grump di timp a lu an cjatât dapît da Crete Porie. A lu an cjatât in mudandis e plen di sgrifignadis (quasi duç chei ca vegni cjatâs colâs in mont a son cui bregons tirâs ju fin tai genoî e cence scarpons, parceche a si sfilin e a si pierdin

sbatint sui clas). Cuand che an cjatât il cuarp a nol ere coscient, par chest a no savevin se al ere vîf o no. Doprant manieris no dal dut "dolcis" (tocjant la pupile dal voli e fasint mangjâ une pastiglie par fâ accelerâ il battit dal cûr) chest par omp al è rinvugnût e a lu an puartât ju tal ospedâl. E chi Enzo al commente il fat che a nol è nancje ringraciât: "A son di chei ch'a no ti disin nancje grazie!". Dopo di cheste a nus ha contât di tantis altris storis sucedudis in duç chescj agns in mont, ma li scrivarin plui indenant. Cussì al finis il gnestri dopomesdî in compagnie di Enzo Pischiut e dal so cjanut cusî ninin. Ringraciant un grump pal timp ch'a nus à dedicât e, saltant fûr cunt'un slavin di Avrîl, i pensin a cemût ch'a devi sei stade dure rivâ a lâ a tirâ fûr int colade in mont cence lis tecnologjîs di cumò e ce tante volontât par lâ in aiût a int scognosude. Par chest i volevin dî un "grasie di cûr" a dut ce ch'al è stât il Soccors Alpin di Glemone, ce ch'al è e ce ch'al sarà.

ALPINISMO GIOVANILE di Paolo Giovanelli

UNA MONTAGNA DI AMICIZIA



I ragazzi dell'AG durante il soggiorno ad Amatrice (foto P. Giovanelli)

La commissione d'Alpinismo Giovanile di Gemona del Friuli, insieme al gruppo di San Donà e Pordenone e con altre commissioni di AG, organizzerà una manifestazione dal titolo "Una Montagna di Amicizia", che coinvolgerà i ragazzi provenienti dai vari gruppi di tutta Italia.

Tale manifestazione si svolgerà dal 30 di luglio al 2 di agosto, fra Gemona del Friuli, Osoppo, la Val Dogna e Pal Piccolo in Provincia di Udine. L'obbiettivo è di evidenziare il gemellaggio tra i vari gruppi del CAI, con la possibilità di condividere opinioni ed esperienze diverse, confrontandosi su varie tematiche come ad esempio quella che è stata la Grande Guerra, toccando con mano i segni che essa ha lasciato sul territorio, ancora oggi ben visibili. Altra tematica che verrà affrontata, sarà quella della ricostruzione del Friuli dopo il tragico terremoto del '76, con lo scopo di evidenziare e trasmettere speranza, speranza che non è venuta a mancare in seguito a tale avvenimento catastrofico che ha segnato l'identità di questo territorio. Questo momento formativo e

RADUNO AG
ALPINISMO GIOVANILE
UNA MONTAGNA
DI AMICIZIA



di condivisione avverrà in un contesto sereno e di amicizia, nel quale il confronto la farà da padrone tra una camminata e l'altra conoscendo il territorio nei suoi aspetti, rivivendo appunto gli avvenimenti che lo hanno segnato e portato a quello che è oggi, rafforzando lo spirito di gruppo che ci lega e ci distingue e, perché no, dare vita a nuove amicizie. Questo capitolo non sarà altro che la continuazione di quella che è stata la nostra esperienza ad Amatrice l'anno scorso - insieme ai gruppi di Parma, Reggio Emilia, San Donà - che tutti ancora oggi ricordiamo con piacere per la sua riuscita e tutto ciò che di positivo ci ha lasciato.

Alpinismo Giovanile

L'Alpinismo Giovanile si propone a ragazzi/e di età compresa tra gli 8 e i 17 anni ed ha lo scopo di aiutarli nella propria crescita umana, avvicinandoli all'ambiente montano come luogo nel quale vivere esperienze formative. Il giovane è quindi il protagonista dell'attività di Alpinismo Giovanile e viene coinvolto in modo attivo per stabilire un rapporto costruttivo secondo il metodo dell'imparare facendo. L'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile, che affianca sempre il giovane, ha il compito di attuare il Progetto Educativo. Esso prevede lo svolgimento di diverse attività

comprendenti l'escursionismo senza comunque escludere un approccio di base a tutte le attività (culturali, ludiche, ricreative, orientamento, escursionismo, alpinismo, arrampicata, vie ferrate, speleologia, torrentismo, ecc.) che hanno la montagna come ambito privilegiato.

Gli accompagnatori di Alpinismo Giovanile sono soci del CAI motivati ed esperti, formati tramite appositi corsi di formazione e di aggiornamento periodici che gratuitamente e volontariamente dedicano parte del loro tempo libero ad aiutare i ragazzi a crescere nell'ambiente naturale.



ALPINISMO GIOVANILE

Ragazzi in montagna 2020

01/03	Passeggiata nel Gemonese con presentazione programma attività 2020 (AG + Family)
29/03	Escursione PRÂS DA MONT - SUSANS (AG + Family)
19/04	Escursione nelle VALLI DEL NATISONE (AG + Family) apertura stagione escursionistica sezionale
10/05	Escursione torbiera di CURIEDI (AG + Family)
24/05	Escursione MONTE FARA (con gruppo escursionistico sezionale)
GIUGNO	Dai monti...al mare... (fine settimana in tenda a Eraclea)
21/06	Sicuri sul sentiero con CNSAS (località da definire)
11-12/07	Fine settimana al Rifugio GIAF - DOLOMITI FRIULANE (con gruppo escursionistico sezionale)
30/07-02/08	Raduno AG "UNA MONTAGNA DI AMICIZIA" - Val DOGNA (intersezionale)
05-09/08	Soggiorno Alpino autogestito a CASON DI LANZA
04-06/09	Escursione GRAN SASSO (con gruppo escursionistico sezionale)
10-11/10	Fine settimana RICOVERO PISCHIUTTI - MONTE CUARNAN - Marronata sociale
25/10	Escursione sentiero ABRAMO SCHMID (Carso Goriziano con gruppo escursionistico sezionale)
NOVEMBRE	Uscita in grotta (con G.R.I.F.)
28/11	Serata chiusura attività annuale AG

Anche quest'anno la Commissione Sezionale di Alpinismo Giovanile organizza, nel rispetto delle esigenze delle varie fasce di età dei partecipanti, delle escursioni, dei fine settimana in tenda o Rifugio ed un soggiorno Alpino autogestito per affrontare i diversi aspetti della vita in montagna attraverso la conoscenza dell'ambiente e dei modi per frequentarla in sicurezza.

Ad alcune delle escursioni (segnalate come Family) potranno partecipare anche i bambini più piccoli (a partire dai 5 anni) purché accompagnati dai genitori, al fine di favorire la partecipazione di tutti coloro che amano frequentare la montagna.



In escursione (foto P. Giovanelli)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

contattare gli accompagnatori di AG
Gabri tel. 348 3335850
Paolo tel. 347 4099017
Gilberto tel. 347 8088044

oppure tramite mail all'indirizzo:
ag.caigemona@gmail.com

Rimanete in contatto con noi

Per essere a conoscenza in **tempo reale** di tutte le attività che svolgeremo con le Sottosezioni, con la Commissione Escursionismo, con la "Scuola di Mont Piussi Ursella", con il gruppo di Alpinismo Giovanile, con la Sala Boulder "Città di Gemona, con gli eventi culturali, tenete sotto controllo il sito ufficiale della nostra Sezione www.caigemona.it, seguite le email delle **news-letter**, lanciate un'occhiata ai **manifesti** e alle **locandine** che verranno esposte nelle sedi e nei nostri tre paesi e che, da quest'anno, avranno una proposta grafica standard, per una migliore identificabilità e lega-

me con la Sezione. Infine potrete seguirci sulle pagine **Facebook**, per una consultazione frizzante e giovanile.

La comunicazione continuerà anche sul nostro periodico "**Il Cuardin**", e a tal proposito è ben gradita, anzi graditissima, la disponibilità di tutti quelli che vorranno proporsi per pubblicare notizie, articoli e storie di montagna. Le nostre porte sono sempre aperte per consigli, indicazioni, proposte e volentieri che ci vogliono dare una mano in tutti gli ambiti, compresi quelli della gestione comunicativa sul web.

SOTTOSEZIONE DI BUJA

ESCURSIONI PRIMAVERA 2020

“GJOLDI LE MONT DE VIERTE”

Si può andare in montagna con grande gioia e soddisfazione anche... "ad una certa età"

Siamo partiti nell'autunno 2018 con un gruppetto di poco più di una dozzina di entusiasti, e oggi quel numero è triplicato.

Nel Club Alpino Italiano l'attività che la Sottosezione di Buja ripropone viene definita "Gruppo Seniores", noi promotori l'abbiamo voluta addolcire col nome di "Gjoldi le Mont" de Vierte e de Serade, uno stile soft di andare in montagna con una prospettiva adatta alle persone della nostra età.

Adesso in montagna ci andiamo forse con più entusiasmo, possiamo goderci le escursioni senza tanti pensieri, non abbiamo l'ansia di prestazioni, quello che dovevamo dimostrare l'abbiamo già dimostrato, forse l'unica ansia deriva dagli acciacchi.

L'attività si svolge nelle giornate di **martedì** ed è rivolta principalmente agli escursionisti "Senior" neofiti, sia a quelli di lungo corso. Le escursioni avranno una durata media dalle 4 alle 5 ore effettive di cammino con dislivelli fino ai 700 metri circa.

Ai partecipanti, **chiediamo un'adesione**, con l'intento di impegnarli ad una costante partecipazione, con la voglia di fare gruppo, di cercare qualcosa di significativo da fare in un ambiente di relazione.

L'attività sarà diretta dai soci Dario Di Giusto e Romano Minisini, coadiuvati da altri soci.

Si precisa che, in base alle condizioni meteorologiche, ambientali ecc., le uscite potranno subire variazioni rispetto al calendario programmato.

In caso di previsioni meteo avverse controllare il giorno precedente la gita l'eventuale whatsapp, e-mail o sms di modifica o disdetta della stessa.



Il gruppo al Passo Elbel (foto G. D'Agostini)

PARTENZE

Buja: piazzale di Via San Bortul alle ore 08:00;

Gemona: parcheggio Bar da Rico alle ore 08:15.

I mezzi di trasferimento nelle varie località saranno messi a disposizione dai partecipanti a rotazione.

Per l'equipaggiamento è indispensabile avere uno zainetto con viveri e bevande come da proprie necessità, vestiario adeguato e comodo, scarpe con suola scolpita; per tutto il resto vale il regolamento gite sezionale.

ADESIONI

Le adesioni, fino al completamento del numero massimo di 30 partecipanti, potranno avvenire il martedì sera, dal 4 febbraio al 17 marzo (ore 20:30 - 22:00) presso la sede della Sottosezione di Buja in Via Ursinins Piccolo 2/8 (centro anziani).

Eventuali informazioni potranno essere fornite ai seguenti recapiti telefonici/email:

Dario Di Giusto 329 8415745 dario.digiusto54@gmail.com

Romano Minisini 338 9518551 romanominisin@alice.it

oppure sul Sito C.A.I. Sezione di Gemona del Friuli,

Sottosezione di Buja www.caigemona.it.

PROGRAMMA ATTIVITÀ

24 marzo Via della Salvia e Bosco Babiza da Aurisina

31 marzo Antichi Borghi di Tamar e Palcoda da Tramonti di Sotto

7 aprile Monte Sabotino da Solkan versante sloveno

14 aprile Monte Pala D'Altei, anello dall'osservatorio

21 aprile Monte Kolovrat, anello dal Passo Solarie (con storico)

28 aprile Passo Pura, anello da Ampezzo

5 maggio Lungo il sentiero della Soča (Isonzo) dalla sorgente in Val Trenta alla confluenza con la Val Lepena (pullman)

12 maggio Cjasut dal Sior, da Casera Vualt

19 maggio Casera Val e cava del Lovinzuola, da Sella Chianzutan

26 maggio Monte Arvenis da Val

Durante ogni uscita, per la successiva verranno date ulteriori informazioni.

Qualora impossibilitati ad aderire a qualche uscita, si invitano i partecipanti a dare comunicazione ai referenti.

SOTTOSEZIONE DI BUJA

Angelo Ursella, 50 anni fa

Cinquanta anni sono passati da quella terribile notte tra il 16 e 17 luglio 1970, quando il nostro caro "Angelo" moriva sulla parete nord dell'Eiger (Alpi Bernesi)

I nostri giovani non possono ricordare, ma noi che abbiamo qualche anno in più, non ci dimentichiamo. Non ci dimentichiamo di te perché sei ancora vivo sulle pagine del tuo diario "Montagne ...e volontà" e poi sulla riedizione "Il ragazzo di Buja". Ti abbiamo intitolato la nostra Sottosezione C.A.I di Buja, perché da quella tragedia è nato lo slancio per dimostrare a tutti che la montagna non è matrigna o, ancora peggio, assassina, non è più pericolosa di tante altre attività che facciamo quotidianamente. Forse cinquant'anni fa l'arrampicata era vista come un azzardo,

un rischio inutile, ma noi abbiamo raccolto il tuo testimone, abbiamo cercato di trasfondere la cultura di chi ama la montagna, soprattutto nei confronti dei nostri ragazzi (i ragazzi dell'alpinismo giovanile), attraverso un approccio graduale alle difficoltà, attraverso la cultura della sicurezza, attraverso la condivisione delle nostre soddisfazioni e delle nostre paure, attraverso l'aiuto ai più deboli. Vogliamo credere, "Angelo", che la tua morte non sia stata inutile, che dalle cime in cui arrampichi ora, tu ci protegga e ci aiuti ad amare la montagna senza sfidarla, ci aiu-

ti a conoscere i nostri limiti, a superare le nostre avversità e i nostri problemi.

Programma per il 16 luglio 2020

Ore 18:30 deposizione mazzo di fiori presso la sepoltura nel cimitero di S. Stefano;

Ore 19:00 S. Messa di suffragio nel Duomo di S. Stefano.

Grazie, fin da ora, a chi vorrà intervenire. Ulteriori iniziative verranno comunicate attraverso il sito CAI Gemona.

La Sottosezione CAI di Buja

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO

Serate di maggio 2020

Le serate di maggio che proponiamo quest'anno presso la nostra sede di Via Arduino Forgiarini sono le seguenti

VENERDÌ 8 MAGGIO

Cristina Noacco

Lo zaino blu - Dalle cime dei monti alla montagna interiore

VENERDÌ 15 MAGGIO

Dimitra Theocharis

e Tomaz Druml

Prima attraversata delle Alpi Giulie

VENERDÌ 22 MAGGIO

Mario Di Gallo

Calamità climatiche e disturbi forestali

VENERDÌ**29 MAGGIO**

Agnese Contessi

e Mirco Londero

Diario di viaggio in Vietnam

Le serate avranno inizio alle ore 20:30.

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO

Scuole di mont: corsi ROCCIA AR1 e AR2

Dedicato il primo ai neofiti ed il secondo a coloro che intendano approfondire le tecniche di arrampicata e di autosoccorso, si svolgeranno contemporaneamente nella tarda primavera del 2020.

Saranno tenuti da nostri istruttori Andrea Bulfone (AR1) e Daniele Picilli (AR2) Queste le date:

TEORIA

7 maggio: Presentazione corso, materiali ed equipaggiamento, pericoli della montagna

14 maggio: Elementi di primo soccorso, preparazione fisica

28 maggio: Meteorologia e geologia

11 giugno: Catena assicurazione

PRATICA

17 maggio: Nodi e tecnica individuale di arrampicata

24 maggio: Ancoraggi e soste. Discesa in corda doppia

1-2 giugno: Procedimento in cordata. Autosoccorso della cordata. Salite in ambiente (rif. Calvi)

13-14 giugno: Procedimento in cordata. Salite in ambiente (rifugio De Gasperi o Pordenone)

Per informazioni dettagliate scrivere alla scuola sulla posta elettronica: gemona@cnsasa.it



GITE SOCIALI PRIMAVERA ESTATE 2020

19 Aprile

BAITA SOCIALE CAI VAL NATISONE (Apertura stagione escursionistica)



Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	600 m
Tempo	4.30 complessive
Difficoltà	E
Cartografia	Carta Tabacco n. 041
Capogita	A. Contessi - A. Di Toma
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

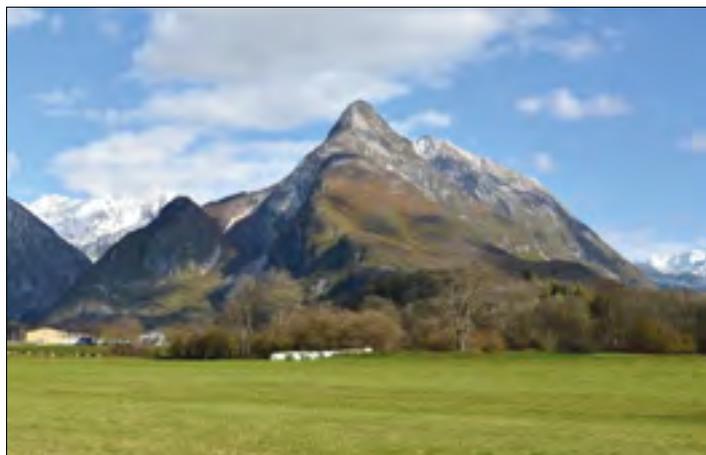
Da Cividale si imbecca la strada che porta nella Valle del Natisone, superato ponte San Quirino, si prosegue verso est, in direzione di San Leonardo, prima di giungere nella piccola località, si imbecca sulla sinistra il bivio che porta a Grimacco, proseguendo fino all'abitato. Poi ci si alza fino al passo San Martino, dove si lascia la macchina.

Sul passo si può visitare un castagno monumentale, da lì ci si incammina verso sud su una traccia che porta al piccolo abitato di Canalaz, dove c'è la possibilità di visitare un museo di tradizioni popolari locali. Da Canalaz si prosegue verso est, fino a raggiungere l'abitato di Seuzza 335 m e da lì si giunge a Topolò 531 m sempre lungo una pista forestale. Si inizia a salire un po' più decisamente verso lungo il sentiero 745, che giunge a Bocc. di Topolò 810 m. Da lì si imbecca a sinistra verso ovest il sentiero 761, che ci porta in vetta al monte S. Martino 987 m, da lì si scende fino a raggiungere la Baita della Sezione Val Natisone.

Per chi non volesse partecipare all'escursione il ritrovo presso la baita è alle 13:00.

10 Maggio

MONTE SVINJAK 1653 M (Slovenia - Parco del Triglav)



Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	1150 m
Tempo	7.00 h complessive
Difficoltà	EE
Cartografia	Carta Tabacco n. 066
Capogita	A. Contessi - A. Di Toma
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

Giunti all'inizio della Val Soča si trovano i due contigui paesini di Kal e Koritnica. Raggiuntili, nei pressi di un abbeveratoio inizia il sentiero che subito lascia capire che i tratti pianeggianti o in moderata salita saranno davvero pochi. Comunque la via ben segnalata risale, talora con comode serpentine, l'erto pendio boscoso. Salendo di quota la vista inizia a spaziare a sinistra sulla Val Bavšica e sulla Val Koritnica, a destra sulla Val Trenta con l'Isonzo e la Val Lepena. Superato uno spallone la vegetazione arborea si dirada ed inizia un tratto su crinale erboso dove bisogna prestare la massima attenzione in particolare in caso di bagnato. Si passa oltre un ultimo gradone dove il terreno si appiattisce ed in breve si perviene alla panoramissima vetta. La vista spazia sulle vicine Alpi Giulie con in primo piano il Rombon, il Mangart, lo Jalovec, il Triglav, il Vrh Krnice, il Bricelik e il Bavški Grintavec. La discesa avviene per la stessa via di salita fino a quota 700 m circa, dove una traccia ci porta ad un manufatto bellico, parte di quel complesso fortificato che assieme alle caverne denominate "Gli occhi di Plezzo", sbaravano la via al Passo del Predil e verso il Passo Vršič. Scendendo ancora si incontra un complesso sistema di trincee e casematte con una targa in lingua tedesca che indica l'anno di costruzione. Qui, seguendo la segnaletica, inizia anche la visita alle caverne, dopodiché si va a riprendere la mulattiera che ci riporta al punto di partenza.

24 Maggio

MONTE FARA (Prealpi Carniche)



Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	Gruppo 1 - 500 m; Gruppo 2 - 800 m
Tempo	6.00 h complessive
Difficoltà	E/EE
Cartografia	Carta Tabacco n. 028
Capogita	A. Contessi - A. Di Toma
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

Gruppo 1:

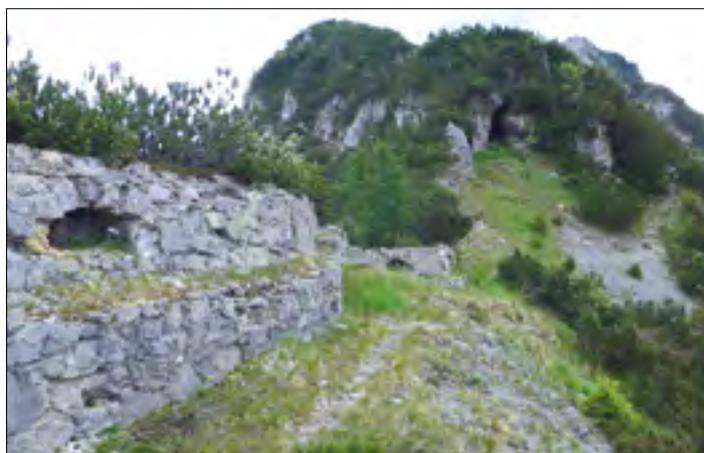
Partendo da Bosplas, frazione di Andreis, si risale per qualche minuto la pista forestale di accesso a Casera Fara. La si abbandona e attraverso il sentiero 983 si raggiunge Forcella Croce. Da lì si prosegue lungo la dorsale orientale del M. Fara uscendo ben presto sulla cresta affacciata a sud da cui si può godere di un ottimo panorama sulla pianura pordenonese. Si prosegue lungo la linea di cresta tra una rada boscaglia, fino a quando questa non termina e si aprono i prati finali dove in questa stagione vi è una meravigliosa fioritura di peonie e asfodeli. Il ritorno verrà effettuato procedendo verso ovest lungo la cresta per poi prendere una vecchia traccia nel bosco di faggio che ci porta ad una pista forestale a pochi minuti da Casera Fara. Da lì, attraverso la pista medesima si raggiunge la macchina.

Gruppo 2:

Dalla statale della Val Cellina, poco prima dello sbarramento artificiale del Lago di Ravedis, si imbecca il sentiero 697. Il sentiero sale con pendenza moderata ma costante su ciottolato e sassi. Mentre si sale è piacevole osservare l'invaso di Ravedis che raccoglie le acque del Torrente Cellina. Si sale sempre sul sentiero principale ignorando le diramazioni laterali e si giunge ad una cappella votiva e da lì il bivio di Forcella Croce, dove si raggiunge il gruppo 1 e si prosegue assieme l'itinerario.

28 Giugno

MONTE CULLAR (Alpi Carniche)



Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	850 m
Tempo	5.00 h complessive
Difficoltà	EE
Cartografia	Carta Tabacco n. 18
Capogita	A. Di Toma
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

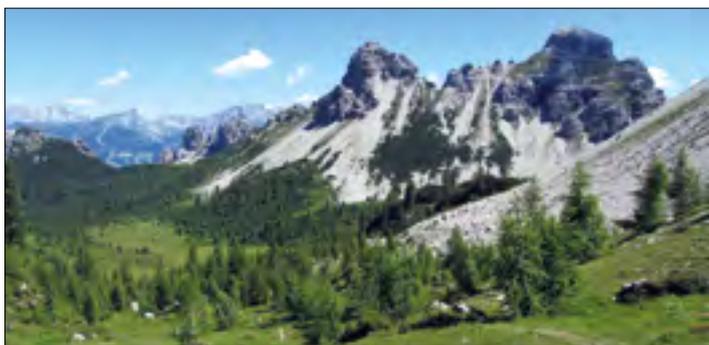
Da Pontebba si imbecca la strada che porta a Cason di Lanza fino a giungere in località Carbonarie a quota 930 m, dove si lascia la macchina.

Dal parcheggio si imbecca la pista forestale (segnavia CAI 438) che scende sul greto del torrente Pontebbana e superato il torrente, si prosegue sul sentiero che risale il vallone boscato del Rio Pradulina. Man mano che si guadagna quota il bosco si dirada e si esce sul pascolo di Casera Pradulina (1436 m). La casera è posta in una silenziosa vallata tra il M. Salinchieit a nord e il Cullar a sud. Dalla casera in breve si può raggiungere Forca Pradulina da cui si può godere di bel panorama verso la val d'Incarojo e sulle pendici dirupate del versante Nord occidentale del Monte Salinchieit. Rientrati alla casera la nostra escursione prosegue ora verso sud, seguendo le indicazioni per Casera Turrie (1555 m). Si imbecca ora il sentiero 435 e si prosegue in falso piano per pochi minuti. Quando sulla sinistra si intravedono i segnavia bianchi e gialli dell'Alta Via Val d'Incarojo, si imbecca il sentiero che risale le pendici meridionali del M. Cullar, prima in una rada boscaglia, successivamente in un terreno più dirupato. Finito questo tratto, che è il più impegnativo dell'escursione, si prosegue in falso piano, tra mughli e resti di fortificazioni militari; superata una galleria si intravede a destra il sentiero che useremo per il rientro. Proseguendo sul nostro sentiero in pochi minuti si è cima.

Rientrati sui propri passi fino al bivio sopra descritto, si imbecca il sentiero che scende sulla sinistra ed in pochi minuti si raggiunge il sentiero 435, che noi imbrocheremo a destra, ed in poco tempo torniamo al ripiano di Casera Turrie. Il rientro avverrà attraverso il medesimo itinerario.

11-12 Luglio

SENTIERO OLIVATO E TRUOI DAI SCLOPS (Dolomiti Friulane)



Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	Gruppo 1 1° giorno 1300 m - 2° giorno 1700 m Gruppo 2 1° giorno 1300 m - 2° giorno 900 m
Tempo	Gruppo 1 1° giorno 6.00 h - 2° giorno 8.00 h Gruppo 2 1° giorno 5.30 h - 2° giorno 5.00 h
Difficoltà	Gruppo 1 EEA; Gruppo 2 EE
Cartografia	Carta Tabacco n. 02
Capogita	A. Contessi - A. Di Toma
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

1°GIORNO

Gruppo 1: Dal Passo della Mauria (1301 m) si imbecca la pista forestale con segnavia CAI 325, che risale la costa del Miaron e si giunge ai ruderi del ricovero Miaron a quota 1680 m. Ora il sentiero prosegue sulla destra e inizia ad attraversare verso nord ovest, tra mughi e ghiaie; si supera un canalino detritico e si giunge su una dorsale affacciata sulla valle del Cridola. Qui inizia il "Sentiero Olivato" che rasenta le pareti occidentali del M. Miaron lungo cenge attrezzate nei tratti più pericolosi. Al termine della cengia il sentiero si alza ripido nella mugheta per poi uscire nel ripiano dove sorge il Bivacco Vaccari (2050 m). Di lì in breve si giunge alla Forca del Cridola (2176 m). Dalla forca si scende su ghiaie fino in direzione di Forca Fossiana e prima di giungervi si imbecca a sinistra il sentiero 340, che attraversando le pendici del Costone di Boschet, giunge al rifugio Giau, dove si pernosterà.

Gruppo 2: Partendo dal Bar Pineta, a quota 1056 m, in comune di Lorenzago di Cadore, si imbecca il segnavia CAI 326, che risale la valle del Cridola, prima nel mezzo di una pineta, più in alto attraversando i ghiaioni sopra il

quale passa il Sentiero Olivato. A circa a quota 1500 m il sentiero confluisce nel 340, che prosegue fino al Bivacco Vaccari. Da qui si seguirà lo stesso percorso del gruppo 1.

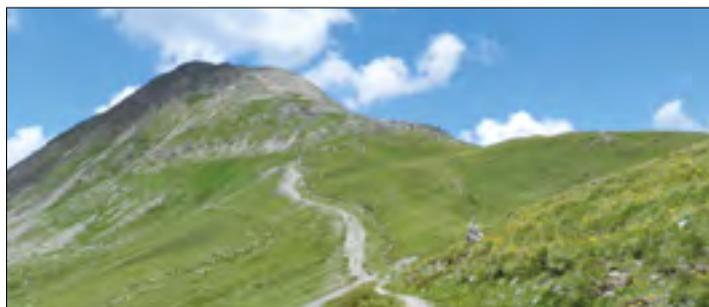
2°GIORNO

Gruppo 1: Dal Rifugio Giau (1400 m) si imbecca ora il sentiero CAI 361 che sale dapprima in un bosco misto di abete e faggio, successivamente in una mugheta fino a Forca Urtisel (1990 m). Dalla forcella si scende verso la Val Menon innestandosi sul sentiero 369. Il sentiero risale ora verso la Forcella Val di Brica, tuttavia in questo tratto si ignora il bivio con il sentiero 367 che sarà utilizzato dal gruppo 2 per il rientro. Dopo il bivio si risale fino in Forcella Val di Brica a quota 2088 m, da lì si scende sull'altro versante fino ad incontrare il bivio con il sentiero 379 che scende in Val Meluzzo. Si prosegue invece sul 369, risalendo fino a Forcella dell'Inferno (2175 m). Si cala ora in diagonale raggiungendo prima Forcella Fantulina Alta, poi su terreno friabile il Passo del Mus (2063 m). Da lì inizia la lunga discesa in Val di Suola, giungendo prima al Rifugio Pacherini e infine in località Andrazza dove si lascerà un altro automezzo.

Gruppo 2: Fino al bivio con il sentiero 367 seguirà il gruppo 1. Imboccato poi il sentiero 367 raggiungerà in breve tempo Passo del Lavinale (1972 m) scendendo decisamente e raggiungendo dopo circa 2 ore una pista forestale. Tralasciato il segnavia 367, si imbecca ora il sentiero 371, noto come "Truoi dal Von", che conduce alle case di Forni di Sopra. Da lì attraverso la pista forestale che costeggia il Tagliamento, si fa ritorno ad Andrazza.

27 Luglio

SENTIERO ITALIA (con Sez. CAI Val Comelico)



Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	Da definire
Tempo	Da definire
Difficoltà	EE/E
Cartografia	Carta Tabacco n. 17
Capogita	Accompagnatori Val Comelico
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

Quest'anno la tradizionale uscita intersezionale con cui si manifesta il gemellaggio tra la sottosezione di Buja e la sezione della Val Comelico, si svolgerà su un tratto del sentiero Italia in Cadore.

9 Agosto

**MONTE GAMSOVEC 2392 m
(Alpi Giulie)**

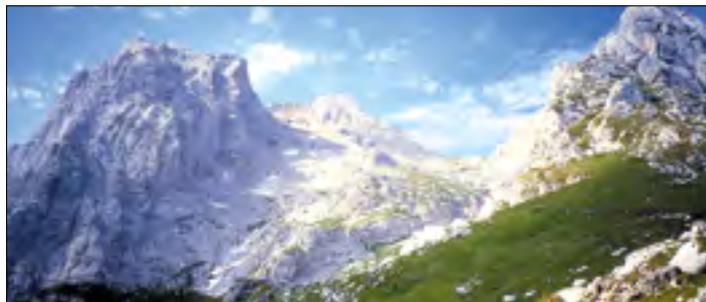


Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Proprio
Dislivello	1370 m
Tempo	6.45 h
Difficoltà	EEA
Cartografia	Carta Tabacco n. 066
Capogita	A. Contessi - F. Copetti
Iscrizione	Giovedì precedente la gita

Da Mojstrana si risale la strada della Val Vrata fino al parcheggio poco sotto il Rifugio Aljazez dom (1015 m). Raggiunto in breve il rifugio si prosegue verso sud ovest raggiungendo in breve il bivio Luknja-Pogaciov dom (1040 m), prendendo a destra verso quest'ultimo si sale lungo un sentiero in un bosco di faggi. Usciti dal bosco, al bivio a quota 1419 m, si prende il sentiero che sale verso nord ovest nel canalone Sovatna, che ripidamente e con un breve tratto attrezzato ci porta nell'anfiteatro tra i Monti Stenar, Kriz e Bovški Gamsovec, raggiungendo la sella Dovska Vratca (2180 m), dove si diramano i sentieri che raggiungono le suddette cime ed il rifugio Pogacnikov, facendoci ammirare anche la Val Trenta, che si apre di fronte a noi. Proseguiamo verso sud est, iniziando l'ultima parte di salita per raggiungere la cima. Lungo un terreno calcareo, su sentiero in cengia e brevi tratti di arrampicata ben attrezzati, si raggiunge la cima del Bovški Gamsovec (2392 m). Si perde qualche metro di quota lungo il percorso di salita e si prende sempre in direzione sud est il sentiero che prosegue verso la sella Luknja (1756 m). Il sentiero si snoda in ambiente carsico, protetto con attrezzature in alcuni brevi tratti. Dalla Luknja si scende verso nord est su sfasciumi per un breve tratto, in parte anche attrezzato, per poi godersi un ghiaione che ci agevola la discesa fino circa a quota 1500 m, dove entriamo in bel sentiero che costeggia il letto di un rio, arrivando così al bivio Luknja-Pogaciov dom (1040 m). Da qui seguiamo il sentiero della salita. L'escursione non presenta grandi difficoltà tecniche, ma in alcuni tratti è molto esposto, pertanto passo fermo e assenza di vertigini sono d'obbligo, inoltre dislivello e sviluppo presuppongono una buona preparazione fisica.

4-5-6 Settembre

GRAN SASSO 2903 m



Ritrovo e orari	Piazzale della stazione
Mezzo di trasporto	Corriera
Dislivello	1° giorno 500 m - 2° giorno 600 m 3° giorno 400 m
Tempo	1° giorno 2.30 h - 2° giorno 4.00 h 3° giorno 5.00 h
Difficoltà	EE/EEA
Cartografia	Gran Sasso d'Italia 1:25.000
Capogita	A. Contessi - A. Di Toma - I. Blasotti
Iscrizione	Entro fine giugno

Giunti a Campo Imperatore in provincia dell'Aquila, si imbecca il sentiero 101 verso nord, tralasciato il sentiero n. 100D, che conduce al rifugio Duca degli Abruzzi, proseguiamo con pendenza moderata fino a raggiungere la Sella di Monte Aquila (2235 m). Al successivo bivio si imbecca sulla destra il sentiero 103, in direzione del Rifugio Garibaldi e del sentiero attrezzato Brizio. Proseguendo lungo il sentiero 103, senza giungere al Rifugio Garibaldi, si prosegue lungo il sentiero 103, giungendo a Sella del Brecciaio (2442 m). Da lì c'è la possibilità per chi lo volesse di affrontare il sentiero attrezzato Brizio che ci conduce nei pressi di Sella dei Due Corni. Per coloro che non volessero affrontare il sentiero attrezzato, la sella è raggiungibile attraverso un comodo sentiero che prima sale a Passo del Cannone e in breve alla Sella dei Due Corni. Da lì in breve si giunge al rifugio Franchetti, dove si pernotta.

Il giorno successivo, si salirà la vetta Orientale e il Corno Grande del Gran Sasso. Dal Franchetti si imbecca il sentiero attrezzato 152, che ci porterà a quota 2708 m, dove terminano le attrezzature da lì si proseguirà fino alla cima della Vetta Orientale (2903 m). Un altro gruppo invece dal Rifugio Franchetti risalirà al Passo del Cannone dove imbotcherà il sentiero 153, passando accanto al Ghiacciaio del Calderone, e da lì salirà alla cima. Rientrati entrambi i gruppi al Passo del Cannone saliranno la cima del Corno Grande per il sentiero 154. In relazione ai tempi vi è anche la possibilità di andare a visitare il bivacco Bafile, solo per il gruppo di escursionisti con attrezzature. Per farlo si deve ridiscendere verso sud la vetta del Corno Grande per circa 30 minuti e poi percorrere il sentiero 104, lungo una lunga cengia esposta. Dopo la cima si rientra al Rifugio Franchetti.

Il terzo giorno, entrambi i gruppi saliranno il Corno Piccolo, per il sentiero 110, dopo la cima i gruppi si separeranno, uno affronterà in discesa il sentiero attrezzato Ventricini, e giungerà a Prati di Tivo, l'altro gruppo tornerà al Franchetti e giungerà a Prati di Tivo tramite il sentiero 103.

AVVISI

SOTTOSEZIONE DI OSOPPO - AVVISO DI CONVOCAZIONE**VENERDÌ 20 MARZO 2020**

Alle ore 12.30 in prima convocazione ed alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo presso la sede C.A.I. Osoppo di Via A. Forgiarini la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2019;
3. Relazione finanziaria anno 2019;
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria;
5. Presentazione attività 2020;
6. Dibattito su programma 2020;
7. Varie ed eventuali.

Si confida nella maggior partecipazione possibile di soci, auspicando l'interesse e la buona volontà di chi ha più a cuore la nostra Sottosezione, al fine di rivitalizzarne le iniziative e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.
Osoppo, 1 febbraio 2020

Il Reggente Gilberto Cargnelutti

SOTTOSEZIONE DI BUJA - AVVISO DI CONVOCAZIONE**MARTEDÌ 24 MARZO 2020**

Alle ore 20:30 in prima convocazione ed alle ore 21:00 in seconda convocazione, avrà luogo presso il Centro Anziani di Ursinins Piccolo di Buja la

ASSEMBLEA GENERALE

dei soci della Sottosezione di Buja per la trattazione del seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;
2. Relazione morale del Reggente sull'attività del 2019;
3. Relazione finanziaria anno 2019;
4. Dibattito e votazioni su relazione morale e finanziaria;
5. Presentazione attività 2020;
6. Dibattito su programma 2020;
7. Consegna distintivi soci con 25 anni d'iscrizione;
8. Varie ed eventuali.

La partecipazione all'Assemblea rimane un'importante occasione di confronto per i soci che hanno a cuore la nostra Sottosezione, al fine di capire le necessità e le aspettative di chi ama la montagna, con lo scopo di rivitalizzare le iniziative future e i modi più incisivi per proporsi.

Distinti saluti.
Buja, 4 febbraio 2020

Il Reggente Armando Sant

AVVISI

SEZIONE DI GEMONA - SOTTOSEZIONI DI BUJA E OSOPPO AVVISO DI CONVOCAZIONE

27 MARZO 2020

Alle ore 23.00 di giovedì 26 marzo 2020 in prima convocazione ed alle ore **20.30 DI VENERDÌ 27 MARZO 2020** in seconda convocazione, avrà luogo, presso la Sede Sociale di Gemona del Friuli in Via IV Novembre 38 - Maniaglia - la

ASSEMBLEA ORDINARIA

dei soci della sezione del C.A.I. di Gemona del Friuli e delle sottosezioni di Buja ed Osoppo per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente, del segretario dell'Assemblea e di tre scrutatori
2. Lettura e approvazione verbale assemblea del mese di marzo 2019
3. Lettura e approvazione relazione morale del Presidente
4. Lettura e approvazione bilancio consuntivo 2019
5. Lettura e approvazione bilancio preventivo 2020
6. Approvazione quote associative 2021
7. Consegna distintivi ai soci venticinquennali e cinquantennali
8. Candidature e votazione di due Consiglieri e del Delegato Sezionale
9. Comunicazioni, varie ed eventuali



Il Presidente Marialessandra Contessi

Marialessandra Contessi

Gemona, 7 febbraio 2020

Si ricorda che, come indicato all'art. 16 del Regolamento Sezionale, "Hanno diritto di partecipare all'Assemblea tutti i soci in regola con il pagamento delle quote sociali. I soci minori non hanno diritto di voto.". Ricordiamo ai soci che la sede è aperta giovedì 26 marzo 2020 negli orari di apertura sede. Ogni socio, regolarmente iscritto per il 2020, può rappresentare per delega al massimo tre soci, i consiglieri non possono essere delegati da altri soci.

DELEGA:

Il sottoscritto: _____

impossibilitato ad intervenire, delega: _____

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria del 27 Marzo 2020

Firma
